

Maria Grazia Galatà



L'ALTRO

L'ALTRO

testi e fotografie
di

Maria Grazia Galatà



Prefazione

Gio Ferri
L'altro segno

Questa plaquette di Maria Grazia Galatà s'intitola *L'altro*. Che io voglio intendere – sebbene, è ovvio, non si tratti dell'unico *pre-testo* - *l'altro segno*. Ed è un passo avanti (non tanto per qualità, sempre di gran livello) rispetto a *Congiunzioni*, edita nel 2003, in quella occasione con le immagini fotografiche di Costantino Spatafora. Ora invece le fotografie sono della stessa Galatà.

Allora si trattò di due spazialità diverse, fotografia e scrittura (e anche voce, poiché se ne trassero delle performances), *congiunte* in un rapporto di vicinanza, di *adiacenza* (è lemma che devo alla teoria critica dello scrittore Adam Vaccaro). Una dialettica fra la luce e l'ombra.

Perché ora dico dell'*altro segno*? Perché, a mio parere, la congiunzione dà vita qui a un'altra, una terza, materialità segnica, appunto. In cui la lettera e la luce fotografica si fanno unitariamente non tanto adiacenza, bensì *unità*. Ciò è dovuto anche al fatto che le *foto-grafie*, così come le *verbo-grafie*, godono della espressività esecutiva di un unico autore.

La luce e l'ombra giocano sempre i loro ruoli, ma in una *con-fusione* che non le separa. In merito a questa unità mi è capitato di sottolineare altre volte i primi versetti della *Genesi*: “Dio disse: / Vi sia la luce! / E apparve la luce. / Dio vide che la luce era bella / e separò la luce dalle tenebre”. Anche a parere di alcuni esperti, sia per il senso, sia per la traduzione, sembra che ogni possibile traduzione debba avere proprio questo senso. Quindi se ne può dedurre che *prima, le tenebre e la luce convivevano in un'unica realtà?*

Questa originaria, *pre-metafisica* suggestione ci colpisce quando leggiamo:

restando in corto / si dissipano disuguaglianze / accantonate // ritagliando spazi / di intercapedine // obnubilando”

a fronte di una scrittura fotografica in cui la luce, per sprazzi energetici, repentini fasci di luminosità, testimonia le ragioni altrettanto vitali delle tenebre, in una danza strettamente congiunta nella ritmicità. C'è molto di biologico (neuroni e sinapsi) e di cosmologico (orbite e sonorità astrali).

Ciò avviene in un *corto* circuito con conseguente aumento della intensità d'energia (se vogliamo usare una terminologia elettrico-fisica!), *obnubilando*, cioè in un perturbamento della coscienza. Tuttavia si tratta di un attimo, un attimo tanto limitato quanto esteso, *di verità*. Per analogia potremmo citare due versi dal “Purgatorio”: “... tal decreto / più *corto* per buon prieghi non diventa...”. Non dura a lungo.

Perché il momento di verità della poesia è *ritagliato in spazi*, seppure unitari, atomici, oltre i quali la luminosa purezza della scrittura viene subito dopo fagocitata dalla banalità del discorso comune e utilitaristico.

Un perturbamento della coscienza... E' il perturbamento, ancora, della poesia e dei suoi eventi segnici, che riporta alla superficie le memorie dell'inconscio. Per dirla con i neurofisiologi, del limbo – magazzino di memorie ataviche e genetiche.

Tutto ciò è sentito e ribadito in

*“Nutrone specchi / le onde che danzano // poggiando l'occhio / al cunicolo / lungo sino alla morte // in corsa // abbi riguardo / dei tuoi sconnessi abissi / di coscienza //
Esclamazione!”*

E l'onda fotografico-scritturale della *luminosa tenebra* attraversa rapida il “*cunicolo / lungo sino alla morte*”.

La dismisura della comunione fra ombra e luce trova un altro compimento nella pagina nera che reca i bianchi versi di “*memorabili luoghi / conosciuti*”... tuttavia in uno “*sconnesso albore...*”.

Mi sbaglio se rilevo, in questa *meta-fisica*, attraversata da ipotesi tanto poetiche quanto pseudologiche, perciò mentalmente metamorfiche (“*irrespirabile / metamorfosi*”) la lezione di Duchamp? Della sua *gassosa*, atmosferica, dinami-

dinamico- spaziale? E della fisica letta attraverso formule incomprensibili, di “nessuna logica attritica” in “lettera dopo lettera”... di “stagione d’inferno...”?

Dicevo di rapidità e dinamismo nel connubio fra parola e scrittura fotografica: un’opera di Duchamp s’intitola “Il re e la regina attraversati da nudi veloci” – se il re e la regina sono la luce erettile e la tenebra pubica (nello sposalizio sessuale – tema della “sposa messa a nudo”), i nudi sono le saette, le comete incontaminate, le esplosioni coitali che attraversano il connubio nella inscindibilità spaziale. Le troviamo nella saettante scrittura che colloquia “*e pure l’incognita...*”. Ma il rimando sessuale a Duchamp si ritrova nello sposalizio immaginario ascoltando lamenti sparsi: “... *mi perdòno sogni invertiti... conosco la strada infame / in moltitudini addomi... intenti / a travagliare bestiali sensi / opulando... la luce gelida si prostituisce... e lascio torbido / ritorna ritorna / al suo rimuginare // nell’incarno // ribellativo... intrecciando lembi / di sogni pulluli / al grembo stinto... nei respiri a metà (...)/ s’accarezza l’istinto / nell’istante...*”.

Grembo stinto, istinto, istante...: allitterazioni che possono, pur sparse in diversi testi, confermare i temi percepiti per l’intero poemetto.

La scrittura “WAI” che, a sinistra in alto, sovrasta il magma gassoso di tenebra-luce in “*nei respiri a metà...*”, ci rimanda alla copertina disegnata nel ‘45 da Duchamp, per la rivista “VieW”, in cui il logo sovrasta sempre in alto a sinistra altrettante tempeste gassose.

Questa che ho osato descrivere secondo la mia personale cognitiva sensazione (altre interpretazioni, ovviamente, possono darsi – il segno poetico, e questo di Maria Grazia Galatà, è *in*-leggibile e aperto) è la parte più coinvolgente e assolutamente originale della plaquette.

Ma c’è dell’altro, in cui si propone una più materialistica visione delle *cose* come verità tangibilmente terrene. Quasi che, nel terribile flusso della luminosa tenebra, entro la vibrazione inconscia del cunicolo della morte, si imponesse di tanto in tanto la necessità di una pausa di gestaltica evidenza.

Mi riferisco alla forza della potente catena in “*il campo*”, alla instacabilità delle vecchie mani in “*perdersi*”, alla mano infangata di “*disossarsi*” ... Ma la scrit-

tura fotografica non si arrende alla presunta concretezza delle cose, e ne coglie il senso comunque *di sbieco*.

La ricerca di Maria Grazia Galatà è sempre sensibilmente coinvolta nel mistero delle cose - o meglio degli spazi oltre ogni limitante temporalità - al di là delle apparenze, esaltato dall'affermazione di un segno poetico di rara espressività, e di forma perpetuamente fluente.

Gio Ferri

(luglio 2010)



Maria Grazia Galatà da molti anni vive ed opera a Venezia. La sua vena poetica si è evidenziata fin da giovanissima:

- Ha partecipato al concorso internazionale di poesia e narrativa "All'ombra degli Etruschi", a Pisa, organizzata dall'AGAV di Bianca Buono, posizionandosi fra i primi posti con una silloge inedita.
 - Nel 2002 partecipa ad "*Underwood*", ad Ascona (Svizzera), insieme ad altri nomi illustri della poesia contemporanea.
 - Ha editato, nel 2003, il libro "Congiunzioni", con fotografie di Costantino Spatafora e proprie poesie, presentato, da :
 - Francesca Brandes al "Bistrot de Venice" di Venezia;
- Lo stesso libro è stato presentato in videoproiezione da:
- Marco Nereo Rotelli all'Accademia di Belle Arti "Santa Giulia" di Brescia;
 - Liliana Ugolini e da altri nomi illustri all'Antico Caffè "Giubbe Rosse" di Firenze;
 - Gio Ferri alla galleria "DARS" di Milano.

Il suo nome compare anche:

- Nel 2004 a Casier di Treviso in occasione dell'evento "FUN of FUN";
- Sempre nel 2004 al "L'albero della Poesia" a Mestre;
- Infine nel 2004 in occasione della "Giornata Mondiale della Poesia" tenutasi a Mestre;
- A Giugno 2005 partecipa ad Abano Terme all'evento "Passeggiata Effimera" con presentazione del libro "Congiunzioni" e letture di poesie;
- Nel 2005 all'"Istituto Romeno di Cultura" di Venezia, propone una raccolta di tredici di poesie "La Struttura dell'Ansia" accompagnata da due strumentisti Luca Callice e Marco Agostini rispettivamente al Bendhir al Didyeridoo, con l'intento di avvicinare i "Giovani" alla Poesia;
- Nello stesso anno, ha preso parte, in occasione della 51.^{ma} Biennale di Venezia, all'evento "Notte dei Poeti", e nella serata dedicata ad ANA BLANDIANA, legge alcune delle proprie Poesie, oltre che ad averle avute tradotte e lette in romeno;
- In occasione dell'evento "La Pace non ha Colore" svoltosi nel 2005 a Castel San Pietro Terme a cura di Anna Boschi, legge la propria raccolta di poesie "Non a caso";

Ha partecipato, nel 2005, con una propria opera all'evento "Padiglione Italia 13 x 17" curato da Philippe Daverio;

Nel 2006 è stata segnalata, tra le opere edite, al "Premio di Poesia Lorenzo Montano";

Sempre nel 2006 ha partecipato alla manifestazione artistica organizzata da Anna Boschi in occasione della ricorrenza dei cinquecento anni di "Mona Lisa" di Leonardo da Vinci;

Nello stesso anno ha dato il proprio contributo artistico, assieme ad altri illustri poeti, alla realizzazione del libro "Dal Verso al Segno con cento poeti di Elio Jodice" (pittore);

Nel giugno 2007 reading presso la Fondazione Querini Stampalia di Venezia, presentata da M.Nereo Rotelli e con l'intervento di Achille Bonito Oliva;

Nel 2008 partecipa alla giornata della Poesia tenutasi a Padova, Venezia e Assemini (CA);

- Ancora nel 2008 è presente all'evento-mostra "imballaggi poetici" mostra visiva oggettuale di poesia contemporanea presso Chiostro di S. Mauro a Cagliari;
- Nel maggio 2008 a Rignano sull'Arno Firenze per un reading poetico;
- E' pubblicata, da diversi anni, in riviste di Arte Contemporanea, tra le quali "Offerta Speciale" di Carla Bertola e Alberto Vitacchio.

-2009 -alla sede Unesco di Venezia in -trasformaAzone , lettura dei suoi testi con video-proiezione

di fotografie di Costantino Spatafora (1952-2008) accompagnata da Luca Calice e Liibaan

-2009 -Art Books di Lamberto Caravita alla biblioteca "Righini Ricci "

- Nello stesso anno -"lavori in corso d'opera di Lamberto Caravita

- A settembre -"Poesia a strappo " a cura di Alberto Mori

- 2009 "53.ma Biennale di Venezia "Notte di luce "di Marco Nereo Rotelli , insieme a poeti di fama internazionali quali Adonis ed altri

-2010 Marzo "The last book " installazione di Luis Camnitzer con un'opera fotografico-poetica alla

biblioteca di Zurigo -Svizzera

-2010 Aprile "Altrove " reading e videoproiezione

E' presente in numerosi siti web e cataloghi d'arte internazionali

<http://www.mariagraziagalata.com>

Questa è una riduzione del libro:
“L’ALTRO”
realizzata esclusivamente per il web,
chi fosse interessato può contattare
direttamente Maria Grazia Galatà
scrivendo al seguente indirizzo mail :

e-mail:galata_spatafora@yahoo.it

Maria Grazia Galatà © L’ALTRO
Tutti i diritti riservati
Finito di stampare nel mese di luglio 2010
Presso Cartotecnica Veneziana (VE)
Progetto grafico Simonetta Borrelli
www.mariagraziagalata.com

